

E gli studenti scioperarono

Più di mille giovani ieri a Bellinzona per contestare la politica sulla scuola. Rivendicati una migliore qualità dell'istruzione e un maggior coinvolgimento

di Gian Paolo Driussi

“Mangiafuoco fa le scelte, muove i fili e si diverte”; “Docenti ‘prostituti’ della cultura”; “Marina non tagliare!”; “Chi non salta un Gendotti è”; “Sciopero! Sciopero!”. Sono solo alcuni fra striscioni, cartelli e slogan che si potevano scorgere e udire ieri pomeriggio a Bellinzona durante la manifestazione di protesta organizzata dal Collettivo studentesco. Collettivo composto dai comitati di diversi istituti scolastici del Cantone e che chiede a gran voce un maggior coinvolgimento dei giovani nei processi decisionali che li concernono (l'esempio della riforma dell'insegnamento delle lingue, per gli studenti, è emblematico) e un miglioramento generale della qualità dell'istruzione. Opponendosi, di conseguenza, anche ai paventati tagli dipartimentali contemplati dal preventivo 2003.

Rivendicazioni contenute in un documento-piattaforma del Collettivo e fatte proprie da circa 1.500 fra studenti e studentesse che ieri si sono astenuti dal frequentare le lezioni e che hanno colorato le vie e le piazze della capitale. Presenti anche alcuni esponenti del Partito socialista, del Movimento per il socialismo e dei sindacati Vpod e Sei. Il serpentone è partito dalla Commercio per giungere in piazza Governo (dove, al termine della manifestazione, si è tenuto un concerto del gruppo *Neurockers* di



Striscioni, bandiere e tanta musica (foto Ti-Press/Ely Riva)

Mendrisio). Striscioni, bandiere – numerose quelle della pace – e tanta musica. Il tutto scandito da cori di protesta all'indirizzo della “Scuola di Mangiafuoco”.

Ma chi è Mangiafuoco? «*Chiunque prende delle decisioni concernenti la scuola senza tenere conto del parere dei diretti interessati, ossia degli studenti*», afferma **Barbara**, del Collettivo studentesco. E quali sono le principali rivendicazioni? «*Chiediamo un*

maggiore coinvolgimento di noi giovani, più qualità nell'insegnamento e ci opponiamo ai tagli nel settore dell'istruzione». Il Dipartimento dell'educazione, della cultura e dello sport non è stato “indulgente” – come sperato dagli studenti – e ha comunicato che le assenze saranno considerate come “ingiustificate”. «*La comunicazione del Decs è stata un atto intimidatorio*». Critiche erano però giunte pure da alcuni studenti del Liceo di

Bellinzona (il comitato aveva portato la sua adesione senza una votazione di principio degli studenti) e dagli allievi della Scuola d'arti e mestieri e della Scuola superiore specializzata di tecnica di Bellinzona («*ci dissociamo, anche perché non siamo mai stati coinvolti nella discussione*»). «*Nel primo caso probabilmente non sono state presentate bene le nostre intenzioni* – dice ancora **Barbara** –. *Nel secondo ciò è accaduto perché il Collettivo è appena nato e non ha ancora una sufficiente rete di contatti. In ogni caso le critiche giungono da un'esigua minoranza di istituti, rispetto a quelli che hanno aderito*».

Il Collettivo, si ricorda, lamenta inoltre lo «scarso peso» dato alle materie umanistiche, «il perseverare in una selezione scolastica che comincia alle Medie» e chiede il sussidiamento del materiale didattico, prezzi più contenuti nelle mescite, un abbonamento studentesco per i tragitti casa-scuola e un minor numero di studenti per classe. Problemi discussi ieri mattina in diverse sedi scolastiche. Se gli slogan scanditi non sono certo teneri nei confronti delle istituzioni, va detto che la manifestazione si è svolta tranquillamente (qualche problema si è unicamente verificato al Liceo di Bellinzona, vedi articolo sotto). E la bandiera della pace che per qualche ora ha sventolato sul musetto della foca in Piazza Governo è in questo senso emblematica.

Il Decs risponde

Gabriele Gendotti:
‘D'accordo con le proteste ma questa è pilotata’

«*Mi fa pure piacere che gli studenti esprimono i loro dissensi pubblicamente, perché vuol dire che si interessano alla scuola* – commenta il direttore del Dipartimento dell'educazione, della cultura e dello sport **Gabriele Gendotti** –. *Condivido pure il concetto espresso su uno striscione che ho visto: “Per una scuola migliore”. Ma la recente pagina a pagamento del Movimento per il socialismo uscita sui quotidiani e i trasporti offerti dai sindacati per recarsi alla manifestazione sono la prova della sua strumentalizzazione per fini elettorali. Questo non lo accetto*». Gendotti non si dice contrario a queste manifestazioni, purché gli incontri avvengano al di fuori dell'orario scolastico («*i giovani non possono pretendere l'auto-rivitalizzazione*») e che non siano, appunto, «*in contraddizione con il principio di neutralità confessionale, politica e partitica della scuola pubblica*». Puntuale le risposte alle rivendicazioni. Riguardo ai tagli all'istruzione contemplati dal preventivo di quest'anno Gendotti ricorda che «*dal 2000 al 2003 il budget del Decs è passato da 540 a 640 milioni. Ossia 100 milioni in più*». Inoltre «*il Ticino investe oltre 22 milioni all'anno per le borse di studio. È uno dei primi cantoni che agevolano l'accesso alla formazione*». Sullo scarso peso dato alle scienze umane «*va detto che i programmi che portano alla maturità federale e alla maturità professionale rispondono a precise disposizioni federali. Inoltre il rapporto fra materie scientifiche e umanistiche è equilibrato, studiato da esperti e rappresentanti delle scuole interessate*». Riguardo alle mense «*i prezzi sono contenuti e il cantone dà già un contributo di 6 franchi per ogni pasto completo*», mentre per i trasporti «*oltre la metà degli allievi di scuola media usufruisce del trasporto scolastico*». Il numero di allievi per classe? «*La media è da 19 a 21 unità*».

Momenti di tensione al Liceo cantonale di Bellinzona

Attimi di tensione ieri al Liceo Cantonale di Bellinzona a margine dello sciopero organizzato dal Collettivo studentesco. Nel primo pomeriggio alcuni giovani sono infatti entrati nell'edificio con lo scopo di “prelevare” sugli allievi che stavano assistendo alle normali lezioni per portarli fuori a manifestare. Nell'agitazione generale – la direzione dell'istituto ha reagito bruscamente – sono stati causati piccoli danni materiali. Un episodio comunque non attribuibile agli studenti del Liceo (il Comitato studentesco ha peraltro deplorato il fatto) e nato probabilmente dall'avviso negativo allo sciopero dato dall'assemblea tenutasi in mattinata. La riunione, che per la prima volta ha visto presenziare quasi tutti gli studenti della scuola, ha infatti suscitato diverse reazioni. La partecipazione alla manifestazione è infine stata bocciata dalla maggioranza (contraria alla piattaforma del Collettivo). Ciò che non ha comunque impedito ad alcuni studenti di prendervi parte. **E.M.**

Inammissibili pressioni di un sindacato su alcuni diplomandi

Pressioni su alcuni diplomandi nel periodo di esami affinché entrino a far parte del sindacato Vpod. È quanto denuncia il deputato Ppd al Gran Consiglio Luigi Bernasconi, che con un'interpellanza chiede lumi al Consiglio di Stato circa questi «*atteggiamenti non solo inammissibili ma anche al limite dello sfruttamento dei giovani che si trovano in un momento delicato della loro formazione*». Per il parlamentare i recenti fatti denunciati non sono un caso isolato: «*Lo scorso anno, proprio nell'imminenza degli esami dell'Istituto di abilitazione cantonale per i docenti di Scuola media a Locarno vi sono state evidenti pressioni per fare propaganda. Si è arrivati a dire che “senza un'iscrizione al sindacato non vi erano fondate speranze di passare gli esami”*».

Generazione giovani: ‘Siamo cristiani ma non bigotti!’

Fanno parte del movimento giovanile del Partito popolare democratico, ma si presentano per il rinnovo del Gran Consiglio del 6 aprile con una lista autonoma. La sfida si chiama “Generazione giovani”, che propone 23 candidati per una media complessiva di 25 anni. C'è già chi l'ha definita una “furberia” del Ppd, una lista “baby”. Affermazioni puntualmente smentite.

Quando e come è nata “Generazione giovani”? Il candidato **Michele Andina**: «*L'idea è nata un anno fa durante un incontro del movimento giovanile Ppd. Ci siamo infatti chiesti se, con le nostre idee e con la nostra visione della società, non fosse il caso di presentarci con una lista autonoma. All'inizio sembrava un gioco, poi abbiamo deciso di fare sul serio*».

Perché autonoma?

«*Per diversi motivi. Primo fra tutti il desiderio di distanziarci dalle classiche logiche di partito, rigide e quasi settarie. Poi anche perché non condividiamo alcune prese di posizione del Ppd. L'idea iniziale (ma che tuttora rimane) era di creare una lista aperta, allargando il ventaglio dell'elettorato*».

Queste posizioni sembrano simili a quelle degli Indipendenti di Werner Nussbaumer. Non avete mai pensato di avvicinarvi al suo movimento?

«*Siamo giovani, sì, ma mica scemi. Nel senso che ci distanziamo da certe logiche e dinamiche per poter cambiare qualcosa dall'interno. Un passo dopo l'altro. Agire completamente da soli, all'inizio, sarebbe un'utopia*».

È per questo che siete comunque rimasti “legati” al Ppd, con il quale avete congiunto le liste?

«*Certo, ma soprattutto perché alla nostra base rimane sempre il referente cristiano. Ossia quei valori della dottrina della chiesa da condividere fra i vari aderenti*».

Un biglietto da visita sempre più “coraggioso”...

«*Infatti spesso quando ci dichiariamo cristiani la gente pensa che siamo “bigotti” che vanno in chiesa tutti i giorni e che si scandalizzano per certi linguaggi. Non è affatto così, noi andiamo oltre tutto questo e vorremmo che ciò si capisca bene*».

Qual è dunque il vostro elettorato?

«*I giovani che non si identificano in un partito storico come pure tutti quelli che*

sono delusi dalla politica, ai quali desideriamo proporci affinché venga riposta un po' più di fiducia».

In cosa siete differenti rispetto ai movimenti giovanili degli altri partiti o più in generale rispetto ad altre associazioni?

«*Innanzitutto il coraggio di esserci presentati autonomamente. Uscendo, appunto, dagli schemi tradizionali. Vede, a rispondere in questa intervista non è il nostro presidente ma un candidato: vogliamo dare spazio a tutti, differenziamoci dagli altri. Siamo inoltre giovani che non hanno unicamente in testa i centri autogestiti, per i quali non siamo contrari a priori. Ma prima di tutto occorre smetterla con l'ipocrisia di chi si dice aperto, chiedendo aiuti allo Stato, per poi far regnare la totale anarchia. I mino-*

renni dovrebbero inoltre essere accompagnati».

E cosa vi differenzia dal Ppd?

«*Il raddoppio del tunnel del Gottardo (per cui noi siamo contrari), l'istituzione di un'assicurazione maternità di sei mesi usufruibile anche dal padre e l'introduzione di un tutor scolastico esperto quale supporto ai giovani docenti. Queste le differenze. A completare il nostro programma vi è poi l'approvazione di una cassa malati federale e l'istituzione di un “piggiama-bus” che porti la sera i giovani dai centri urbani nelle valli*».

... e come la mettiamo con la canapa?

«*Siamo contrari alla liberalizzazione. Per il resto non prendiamo posizione, per il consumo ognuno è responsabile di sé stesso*».

GPD

L'ospite

Gettiti fiscali, le cifre fornite da Pesenti sono corrette

Christian Marazzi, economista

DALLA PRIMA

Da parte sua, per dimostrare la propria tesi, la signora Pesenti ha esibito una tabella nella quale l'evoluzione del gettito fiscale tra il 1999 e il 2003 è costruita sulla base del gettito di competenza, vale a dire sui dati che riguardano le imposte dovute in ciascun anno preciso. Si tratta di un'operazione non solo legittima ma dovuta, dato che in particolare negli ultimi anni, in seguito delle note sottostime dei gettiti, nei consuntivi figurano entrate significative di competenza di anni diversi che vanno distinte. Facciamo un esempio: se le entrate di competenza di quest'anno sono 100, ma nel consuntivo di quest'anno se ne indi-

cano altre 20 per rivalutazioni (entrate che non erano state previste) del gettito dell'anno scorso, allora si finirà a sommare i 20 dello scorso anno ai 100 di quest'anno. Contabilmente niente di grave che nel consuntivo di quest'anno figurino un gettito fiscale di 120, anzi si tratta di un recupero necessario, ma che diventa fuorviante se dovesse portare a credere che le entrate dovute per quest'anno ammontano a 120. L'effetto fuorviante risulta ancora maggiore quando si presenta l'evoluzione tra l'anno scorso e quest'anno. Infatti, ammettiamo che lo scorso anno siano state registrate a consuntivo entrate per 90 e non figurino rivalutazioni di anni precedenti. Quando si ristabiliscono le entrate di competenza, come ha fatto la signora Pesenti, abbiamo per lo scorso anno delle entrate di 110 (90 più la rivalutazione di 20) e per quest'anno entrate di 100 (senza la rivalutazione di 20 che spetta allo scorso anno). Ne risulta pertanto una diminuzione di 10. Per contro se si dovesse credere, limitandosi come ha fatto la signora Masoni

alla lettura dei gettiti dei consuntivi, che le entrate di competenza dello scorso anno sono 90 e quelle di quest'anno 120, si registrerebbe un aumento di 30.

La distinzione fra i diversi anni diventa importante quando ad esempio si voglia stabilire un rapporto di causa ed effetto tra la politica di sgravi fiscali e il gettito. È qui che l'interpretazione dell'evoluzione del gettito diventa decisiva. E, come detto, occorre che le entrate siano depurate dai “resti” degli anni precedenti per poter stabilire in modo inequivocabile la relazione tra sgravio ed entrate del periodo in questione. A me risulta che si tratta proprio del calcolo fatto dalla direttrice del Dss, signora Pesenti, un calcolo che dimostra che rispetto al 1999 nel 2003 non si registra un aumento del gettito, ma una sua diminuzione di 124 milioni di franchi (in termini reali).

La signora Masoni risponde alla critica (v. CdT del 15.3.2003) ammettendo implicitamente che i dati del gettito devono essere depurati e che i dati di competenza della signora Pe-

senti sono corretti. Contesta però che i dati di consuntivo del 1999-2002 possano essere confrontati con i dati di preventivo del 2003 perché questi ultimi non contengono ancora le rivalutazioni di gettito (per questo bisogna aspettare i consuntivi). Prima di tutto va allora osservato che la diminuzione delle entrate si verifica comunque a partire dal 2000 (primo anno di sgravi) ed è confermata dalla tendenza successiva. In secondo luogo, per quanto riguarda il 2003 bisogna ricordare alla signora Masoni che lei per prima, sollecitata a seguito delle note importanti sottostime dei gettiti, ha più volte affermato e assicurato che il gettito inserito a preventivo 2003 non contiene più sottostime, che semmai c'è il rischio che sia sovrastimato. Se valgono queste affermazioni, l'evoluzione presentata dalla signora Pesenti sarebbe persino ottimista poiché potrebbero subentrare non delle rivalutazioni positive (cioè entrate maggiori del previsto) ma negative. Di conseguenza il rischio è che l'evoluzione negativa del gettito

potrebbe essere addirittura più marcata. Questa situazione per il 2003 sarebbe ulteriormente confermata dalle previsioni attuali sull'evoluzione economica, al ribasso rispetto alle previsioni disponibili al momento della preparazione del Preventivo 2003 e quindi anche della relativa stima del gettito 2003.

La signora Masoni accusa poi la signora Pesenti di avere commesso un errore grave ricalcolando l'evoluzione delle entrate tenendo conto del tasso di inflazione (rincaro) del quadriennio. Secondo la signora Masoni questo calcolo è già implicito nella correzione della progressione a freddo, quella correzione delle aliquote fiscali che si effettua per non penalizzare il contribuente a seguito dell'aumento nominale del reddito. Anche qui però la signora Masoni si sbaglia, perché rispetto al calcolo della signora Pesenti la correzione della progressione a freddo è tutt'altra questione. Essa serve infatti ad evitare che a seguito dell'inflazione la pressione fiscale aumenti in modo automatico e pertanto non giustifica-

to. Per contro il calcolo in termini reali delle entrate, operato dalla signora Pesenti, serve a sapere se 1 fr. di gettito nel 2003 vale quanto 1 fr. di gettito nel 1999, quando è intercorso un rincaro di circa il 5%. La risposta è evidentemente negativa.

In conclusione a me sembra che la questione di fondo non riguardi tanto se si è a favore o contro gli sgravi fiscali, ma piuttosto quella di garantire la trasparenza dell'evoluzione reale del gettito affinché i cittadini siano consapevoli delle conseguenze di determinate scelte governative. Altrimenti si mettono in luce solo gli effetti positivi degli sgravi sui redditi disponibili, ma si evita di parlare della fattura che si intende fare pagare ai cittadini: il peggioramento della qualità e la diminuzione della quantità dei servizi e delle prestazioni, a seguito del deterioramento dell'erario pubblico. La richiesta dello scorso anno di un taglio della spesa annua di 120 milioni di franchi e, soprattutto, il progetto di nuova Legge sul taglio della spesa ne sono due esempi.